

noiosa la ripetizione. In secondo luogo l'attenzione posta sull'ascolto migliora le capacità discriminative, facilitando lo sviluppo di un adeguato sistema di *feedback* orecchio-voce, per cui l'orecchio percepisce e autocorregge le discrepanze tra il modello e la sua riproduzione. Inoltre un testo cantato risulta più pregnante a livello percettivo di uno semplicemente parlato, in quanto articolato su un triplice livello di strutturazione: il testo, il ritmo (che nel canto è misurato, in quanto retto da pulsazioni stabili, a differenza del parlato, contraddistinto da un ritmo libero), la melodia (che nel canto stilizza il profilo prosodico in altezze stabili – le note – a differenza del parlato, costituito da continue fluttuazioni timbriche e di altezza). Questo tipo di codifica più profondo ne agevola la ritenzione nella memoria a lungo termine. Anche la comprensione globale del testo può essere agevolata dalla musica, ad esempio attraverso attività di sonorizzazione del testo, invenzione di coreografie e produzioni sonore che trasformino l'apprendimento linguistico in una situazione di ascolto attivo e gratificante (Maule, Cavagnoli, Lucchetti, 2006; Maule, Bertacchini, Viel, 2007).

- *Musica e pensiero scientifico*. Entrambi gli ambiti di esperienza risultano accomunati dalla condivisione di operazioni cognitive quali contare, raggruppare, misurare, classificare, seriare: pensiamo ad esempio alle operazioni chiamate in causa dalla discriminazione percettiva, o dall'esperienza ritmica. Inoltre attività quali la costruzione-invenzione di strumenti musicali possono diventare occasioni per sperimentare principi fisici elementari attraverso l'esercizio della sensorialità: ad esempio la vibrazione sonora scoperta attraverso il tatto, la relazione tra materiale e durata dell'estinzione del suono (suoni a lunga estinzione, prodotti da corpi flessibili come quelli di metallo; suoni corti, prodotti da materiali più rigidi quali ad esempio il legno), la relazione tra altezza del suono prodotto e lunghezza e spessore della corda vibrante, la scoperta di inusuali tecniche di produzione del suono (suoni di carta da soffiare, suoni di pelle da raschiare ecc.).

- *Musica ed educazione motoria*. Questo binomio, fondamentale soprattutto nella scuola dell'infanzia, in quanto in tale fascia d'età la capacità del bambino di leggere l'esperienza passa attraverso il corpo, pone l'accento sullo sviluppo delle capacità sensoriali e sulla percezione uditiva in prima battuta, considerata sia di per sé sia associata agli altri sensi: ascoltare e guardare, ascoltare e toccare, ascoltare e gustare (cfr. la valorizzazione di sapori e profumi della musica proposta da Sedioli, cfr. *Sitografia*), nonché sulla coordinazione motoria e sul gesto progettato in vista del perseguimento di un dato effetto sonoro.



- *Musica e storia*. Entrambe accomunate dalla loro riflessione sul tempo, promuovono la capacità di pensare, organizzare e rappresentare anche visivamente la successione di eventi (costruzione della linea del tempo), che in ambito musicale può essere esplorata attraverso l'elaborazione di forme di notazione intuitiva. Indagare sulle loro relazioni può tradursi in concrete attività di ricerca sulle fonti, ad esempio imparando a interrogare una fonte iconografica musicale (un dipinto, un affresco, uno strumento musicale), per desumerne informazioni sulle pratiche d'uso dell'epoca (Maule, 2008).
- *Musica e geografia*. Indagare sulle musiche degli altri diventa occasione per contestualizzare pratiche e musiche, culture e società, in analogia con quanto sopra sottolineato in merito al tema dell'intercultura in musica.

1.6.4. Integrazione

La pratica musicale d'assieme si presta a diventare occasione per migliorare lo star bene a scuola, per vivere relazioni intense e significative di integrazione nel gruppo, anche attraverso l'adozione di tecniche di animazione: scrittura collettiva, giochi di ruolo, creazioni fantastiche ecc. (Spaccatocchi, Strobino, 2006). Interventi di animazione musicale vengono sempre più spesso proposti anche in ambiti contraddistinti da disagio (musica negli ospedali pediatrici, in quartieri a rischio ecc.). Può diventare ambito di esperienza in cui vengano in qualche misura recuperati svantaggi sensoriali e comunicativi (udito, vista, parola), problemi psicomotori (ad es. proponendo danze sedute da farsi in cerchio accompagnandosi con gesti suono, accessibili anche ai non deambulanti), difficoltà nell'apprendimento (dislessia), disturbi dell'attenzione e del comportamento (iperattività), problemi relazionali e cognitivi (soggetti autistici e psicotici): con la solita attenzione a non scambiare le competenze didattiche dell'insegnante animatore con le competenze specialistiche del musicoterapeuta e delimitandone reciprocamente contesti d'intervento, metodologie e obiettivi. Per approfondimenti rimandiamo alla letteratura specializzata, rimarcando comunque come in ambito musicoterapeutico le prospettive siano molteplici (cfr. *Sitografia*), con conseguenti disomogeneità a livello epistemologico e metodologico, in conseguenza dell'ampiezza e complessità delle tematiche chiamate in causa.

